

# La sanità che cambia: le case della salute

**Mario Valpreda**  
Assessore  
alla Sanità  
Regione Piemonte

Stanno sorgendo, in tutta Italia, le Prime Case della Salute. Si tratta di nuove strutture che costituiranno, anche fisicamente, un forte punto di riferimento per i servizi sanitari del territorio. Il nome è subito piaciuto perché rende bene l'idea di un presidio territoriale di accoglienza dove i cittadini possono trovare le risposte ai bisogni, sanitari e sociali, che non richiedono il ricovero ospedaliero. Infatti uno dei problemi della medicina moderna, caratterizzata da continui e profondi cambiamenti demografici, epidemiologici e sociali, è proprio quello di garantire un diverso equilibrio tra la componente ospedaliera e quella territoriale.

Oggi, l'invecchiamento della popolazione, il prevalere delle patologie croniche e degenerative rispetto alle acute, le nuove tecnologie che hanno rivoluzionato metodi di diagnosi e cura, hanno profondamente modificato il ruolo degli ospedali. I moderni nosocomi devono diventare sempre più luoghi dove si effettuano interventi ad alta complessità ed elevata intensità terapeutica. Tutti gli altri bisogni sanitari sono più produttivamente intercettati dal territorio, che deve essere dotato di una rete diffusa di operatori della sanità e del sociale, in grado di garantire tutti i percorsi assistenziali di cui i cittadini hanno bisogno. Si parte da uno Sportello Sociale che include il Centro Unificato di Prenotazione (CUP) e fornisce tutta l'assistenza e le informazioni necessarie per usufruire dei servizi attivi sul territorio, siano dell'ASL o del Comune.

Sostanzialmente ci saranno tre aree:

1) *Area dei Servizi Sanitari*, che vede in primo piano l'equipe delle cure primarie, imperniata sui medici di medicina generale e sui pediatri di libera scelta. Ci saranno anche



posti letto per degenze brevi, riguardanti patologie lievi che non possono essere curate a domicilio. Ovviamente non mancherà un posto di primo soccorso, collegato telefonicamente con l'ospedale, ed una batteria di ambulatori specialistici, con particolare riferimento ai problemi di salute delle donne (screening mammografici, prevenzione dei tumori del collo dell'utero, assistenza pre-parto, puerperio protetto, centro menopausa). In alcuni casi sono previsti centri di day surgery e l'ospedale di comunità. Insomma un complesso di servizi che consenta di dare risposte specifiche alla domanda sanitaria locale, necessariamente diversificata nei vari territori.

2) *Area dei Servizi Socio-Sanitari*. In questo ambito si collocano le attività di riabilitazione (neuromotoria, cardiologica, pneumologica, fonoiatrica), mentre quelle più leggere, per anziani, vanno integrate da iniziative di socializzazione. Gli spazi prevedono palestre, eventuali piscine e sale di trattamento. La Casa della Salute accoglie inoltre due tipiche strutture socio-sanitarie come il Consultorio familiare e il Centro di Salute mentale. Infine può essere prevista una residenza sanitaria

assistenziale (RSA), caratterizzata anche come struttura di aiuto e di sollievo per le famiglie degli anziani e degli handicappati. Importante anche la presenza dei servizi di prevenzione primaria (vaccinazioni, controlli sulla sicurezza alimentare, igiene pubblica, sicurezza sul lavoro) e dei gruppi infermieristici che opereranno in stretta integrazione con le altre figure sanitarie ma in autonomia e senza antistoriche subordinazioni gerarchiche.

3) *Area dei Servizi e delle Attività Sociali*. Oltre ai servizi sociali si potranno anche collocare nella struttura le associazioni di volontariato. Gli operatori sociali opereranno secondo le indicazioni dei Piani di Zona, con specifico riferimento al pronto intervento sociale ed all'assistenza domiciliare. All'interno delle Case della Salute è poi auspicabile prevedere una serie di servizi aperti alla comunità, quali farmacia, mensa, caffetteria-bar.

Anche in Piemonte sta nascendo la rete delle Case della Salute che inizialmente riguarderà strutture localizzate nelle provincie di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo e Varallo Sesia, per un complesso di 6-7 edifici. Si partirà da alcune esperienze già avviate e funzionanti per costruire un modello sperimentale solido ed aperto all'innovazione gestionale ed organizzativa. Il tutto regolamentato in base ad un accordo di programma tra Asl e Comuni, sentite le forze sociali organizzate. Le prospettive appaiono di straordinario interesse per il welfare locale, ma, per dare concretezza ai programmi è indispensabile un forte impegno della Regione e delle Comunità locali, per coniugare compiti e responsabilità sociali ad una vera capacità di iniziativa e ad una nuova cultura di governo.